

## “PAOLO, MESSAGGERO DI CRISTO”



### OPERE IN ESPOSIZIONE

“Storie di Shaul-Paolo di Tarso”:

20 tavole a sanguigna lumeggiata a biacca 100 x 70 cm. e dipinti collaterali

“Via Crucis per gli indifferenti e i distratti”:

14 tele ad olio, 1973-75 100 x 120 cm

Dipinti ad olio, affresco ed encausto in retrospettiva

Studi e bozzetti per opere monumentali già collocate nelle loro sedi o in progetto

Storie di S. Benedetto

e

Storie di S. Andrea Avellino

bozzetti per la Chiesa di S. Andrea della Valle, Roma



## PRESENTAZIONE

Che Sergio Favotto asseconi i ritmi reconditi e originali dell'arte, lo prova il suo "curriculum" d'artista libero e aperto al racconto religioso, consapevole che nel mistero si colloca l'esperienza autentica della persona umana, decisa a vivere con intensità una cultura di dialogo fra arte e fede.

Non meraviglia, pertanto, se Favotto gioca le sue carte di artista e credente, in occasione dell'*Anno Paolino*, recentemente annunciato da Papa Benedetto XVI. Coniuga l'intuizione, impiegando i mezzi propri del pittore, teso a descrivere e a raccontare i momenti di maggiore tensione dell'Apostolo, colti nel segno di una dibattuta contemplazione, colorata con la storicità degli *Atti degli Apostoli*, ma pure con l'estasi trepida e affascinante dell'incontro con il Mistero. Stabilisce così quel contatto con una sorta di "scintilla divina", già richiamata da Giovanni Paolo II, che è "vocazione artistica" e indica "l'obbligo di non sprecare questo talento, ma di svilupparlo, per metterlo a servizio del prossimo e di tutta l'umanità"<sup>1</sup>.

Il bimillenario della nascita di san Paolo, innestata dagli storici tra il settimo e decimo anno dopo Cristo, è caratterizzato da una serie di eventi liturgici e culturali e di molteplici iniziative pastorali e sociali, ispirate alla spiritualità dell'apostolo Paolo e ha lo scopo di far conoscere in una maniera più approfondita le sue scelte di vita apostolica, operate alla luce di Cristo. Favotto coglie l'invito del Santo Padre a ispirarsi alla figura e all'insegnamento dell'Apostolo delle Genti<sup>2</sup>, ricalcando i ritmi della Chiesa antica, quando nella pittura serpeggiano, come in un sontuoso ed efficace catechismo, i grandi episodi e i dogmi cristiani. Allora l'arte figurativa ha il compito di deporre i misteri e le vicende di Cristo, contemplato nei molteplici spazi del suo vivere, le suggestive estasi della Madre, la vita della Chiesa, fucina di santi e di popolo.

Favotto affida alla pittura un personale esercizio di lettura delle alterne vicende di san Paolo, con la complicità di sacre descrizioni e consegna un nuovo catechismo, in cui credenti e non si possono specchiare e soprattutto possono cogliere i dettagli di un percorso traboccante di grazia e di trepidazione. Attraverso la narrazione della vita di san Paolo, l'artista rivoltava spunti di vita cristiana, adeguati ad assaporare la gioia paolina della fedeltà al Vangelo. Capaci, cioè, di evocare, per mezzo di un coraggioso servizio alla Bellezza, i riflessi di una speranza e di uno stupore, radicati nella testimonianza del Risorto.

I venti dipinti di Favotto non sono dunque semplici brani relegati ad alcuni aspetti degli *Atti degli Apostoli*, né verdeggia come un'antologia di racconti relativi alla storia della Chiesa nascente e del suo glorioso protagonista. Emergono soprattutto gli interessanti capitoli di una fede viva e generosa, che, da 2000 anni, comunica, anche per mezzo dell'arte, l'affabilità e l'urgenza di un Dio, che contagia l'universo con la sua presenza d'amore.

G. Battista Gandolfo  
Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'UCAI

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli artisti*, n. 3.

<sup>2</sup> Cf. BENEDETTO XVI, *O GIOVANNI PAOLO II, Lettera agli artisti*, n. 3.  
*Omelia per l'apertura dell'Anno Paolino*, 28 giugno 2008.



## TEMI E MOTIVAZIONI DELLA MOSTRA

Questo ciclo illustrativo ha preso forza rileggendo “Paolo, l’ebreo che fondò il Cristianesimo” di Riccardo Calimani e il Nuovo Testamento nella recente versione della Sacra Bibbia della CEI.

Shaul-Paolo di Tarso, “bar mitzevà” (figlio del precetto) fin dall’adolescenza, “parùsh qadòsh” (fariseo consacrato) della diaspora in una città i cui cittadini sono per Strabone: “...*talmente appassionati alla filosofia e pieni di un tale spirito enciclopedico che la loro città ha finito per eclissare Atene, Alessandria e tutte le altre città che hanno dato i natali a qualche setta religiosa. Possiedono scuole per tutte le arti liberali... al punto di rivendicare il rango di metropoli della Cilicia...*”.

Shaul-Paolo espresse uno zelo smodato perseguitando i cristiani colpevoli di aver minato la Legge mosaica, abbracciandone poi la causa dopo “l’incontro di Damasco”, affrontando la diffidenza degli Apostoli e l’odio dei correligionari ebrei, i linciaggi, le umiliazioni, le improbe fatiche, la prigionia e il martirio.

Paolo fu in grado modificare il concetto di Cristianesimo come perfezionamento della Thorà diretta al solo Popolo ebraico, secondo le iniziali scelte apostoliche, convincendo Pietro a indirizzare a tutti i popoli il Vangelo (“Euangélion, Buona Novella”) senza costringerli a pratiche ebraiche come la circoncisione o il sabato.

Il suo essere ebreo-greco-romano gli ha permesso la perfetta conoscenza della Legge, la funzionalità retorica della cultura ellenica e l’ampiezza d’orizzonti di un Impero esteso all’intero mondo conosciuto (Katholikòs, cattolico, universale).

La sua carica umana, le sue lettere dotte e pragmatiche, i suoi viaggi e le rivendicazioni civili riportano a noi, credenti e non credenti, le vicende di un periodo che ha sconvolto l’andamento della storia.

Le tavole vogliono illustrare il percorso di questo eroico e controverso Personaggio.

Favotto



1 - At 7, 58 Shaul tiene i mantelli ai lapidatori di Stefano











6 - At 9, 25 Fuga da Damasco in una cesta



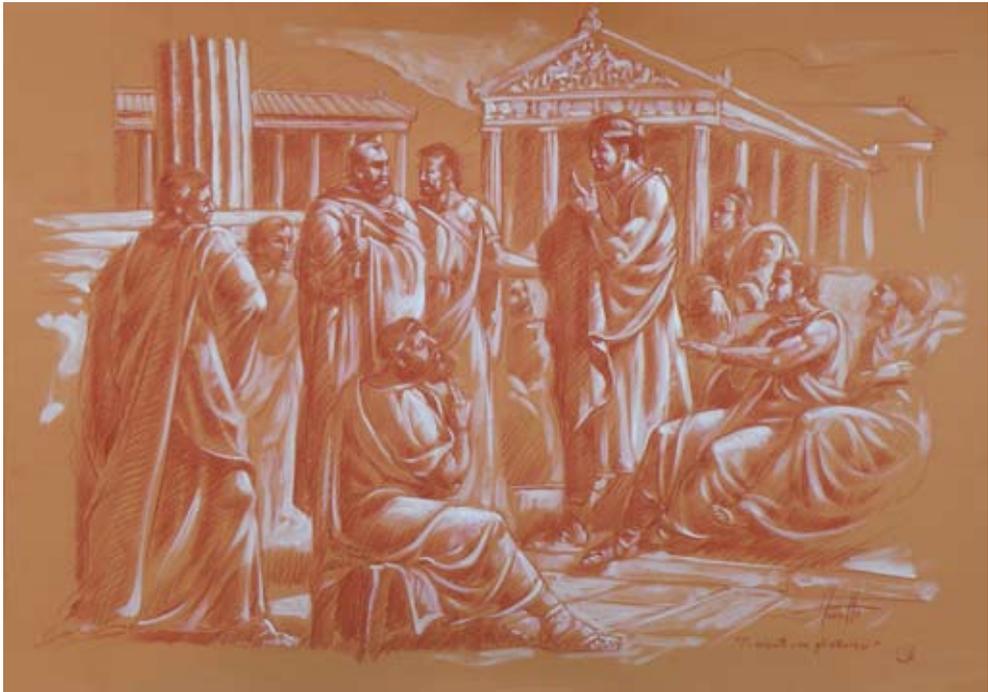
7 - At 9, 27 Shaul incontra gli Apostoli











12 - At 17, 15-22 Paolo discute all'Aeropago di Atene



13 - At 18, 3 Paolo al telaio in casa di Aquila e Priscilla







16 - At 26, 1 Paolo compare davanti a Festo ed Agrippa







19 - 2Tm 4,6-7 Ho terminato la corsa, ho conservato la fede



## “VIA CRUCIS” PER INDIFFERENTI E DISTRATTI

olio su lino 100 x 120 cm

Nata senza alcuna committenza nel 1973-75 in un momento di profonda crisi d'identità personale e religiosa, questo ciclo di dipinti, assieme ad altre opere di valenza sociale, era rivolto all'uomo della strada, al cristiano del cambiamento postconciliare, a coloro che avvertivano il bisogno di un Vangelo più vissuto che predicato, a tutti coloro insomma che si maceravano nel dubbio di essere sulla giusta via dell'impegno etico e civile, non religioso soltanto.

Nel periodo natalizio del 1975 è stata esposta a Palazzo Filodrammatici di Treviso con uno scenografico percorso a lume di candela: padrino d'eccezione Mario del Monaco.

Nel 1978, richiesta dai “Franciscan Fathers” per una chiesa incendiata e ricostruita a San Francisco (California), l'opera è stata poi rifiutata perché “troppo drammatica e troppo umana”.

- I- Quando prevale la Legge sulla Giustizia, Gesù è condannato.
- II- L'accettazione consapevole delle prove della vita: Gesù prende la croce.
- III- Lo sfacelo del nostro corpo mortale: Gesù cade la prima volta.
- IV- A nessuno, nella prova, siano negati gli affetti: Gesù incontra la Madre.
- V- Quando soccorri un fratello sconosciuto, Gesù è aiutato dal Cireneo.
- VI- Se ti doni anima e corpo ai fratelli: Gesù è asciugato dalla Veronica.
- VII- La schiavitù imposta ai fratelli: Gesù cade la seconda volta.
- VIII- Le donne attendono un messaggio nuovo: Gesù rivolge loro parole come pietre.
- IX- La droga come rinuncia ad essere uomini: Gesù cade per l'ultima volta.
- X- L'umiliazione inflitta ai fratelli indifesi: Gesù è spogliato delle vesti.
- XI- Se disprezzi le “vite inutili” dei fratelli: Gesù è inchiodato alla croce.
- XII- Se non riconosci il fratello “diverso”: Gesù muore sulla croce.
- XIII- Nessuna colpa può essere imperdonabile: Gesù scende dalla croce.
- XIV- Se il seme non muore nel ventre della grande bestia, non darà frutto: Gesù è sepolto.



I Stazione



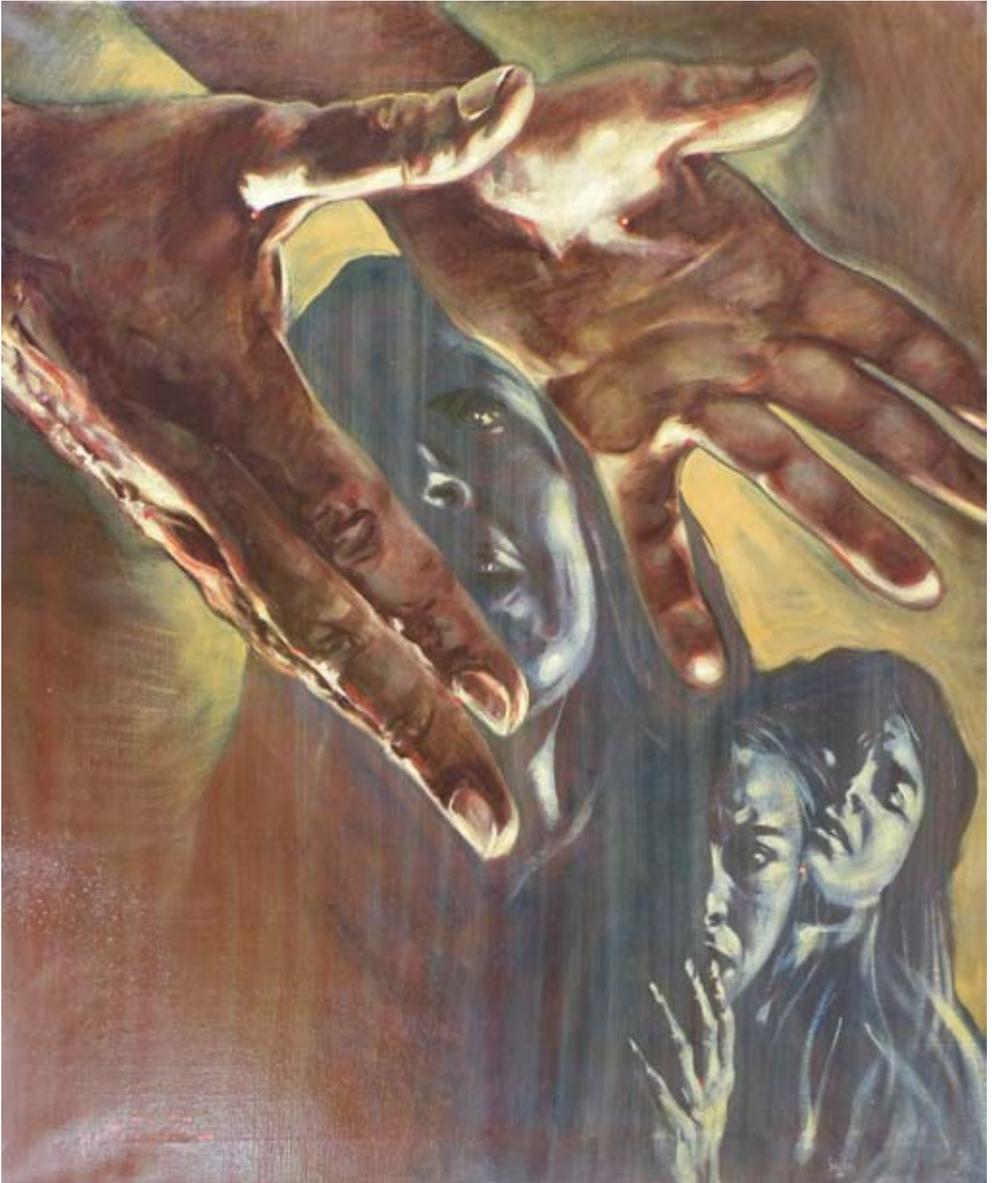
II Stazione



III Stazione



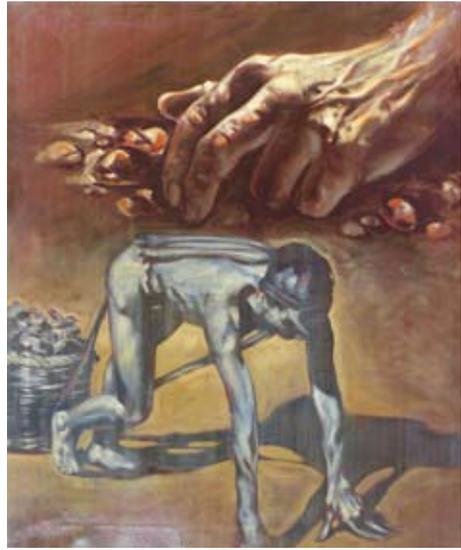
V Stazione



IV Stazione



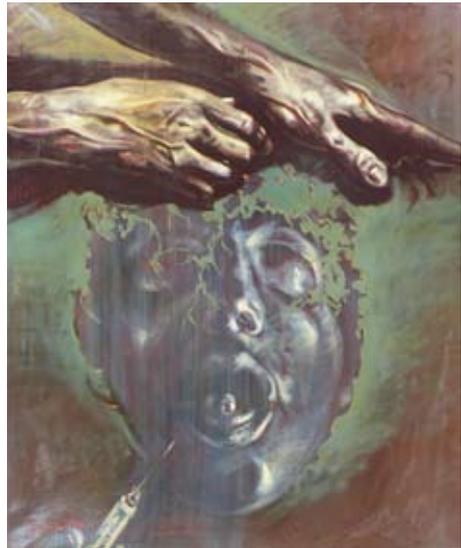
VI Stazione



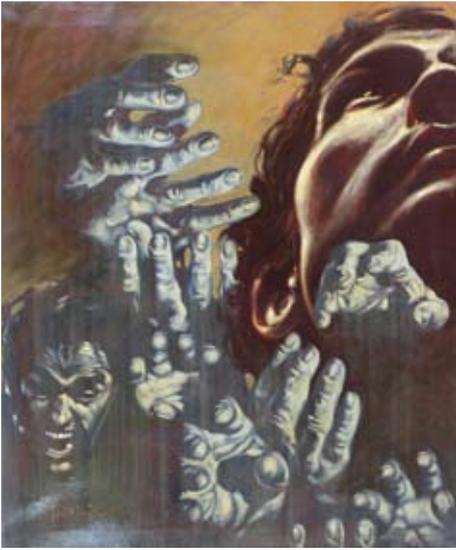
VII Stazione



VIII Stazione



IX Stazione



X Stazione



XII Stazione



XIII Stazione



XIV Stazione



XI Stazione

## OPERE IN RETROSPETTIVA O IN PROGETTO

Studi, bozzetti e dipinti ad acrilico, olio, affresco  
ed encausto per dipinti già installati o in fase progettuale

Dalla prima “Pietà”, una piccola pala d’altare dipinta nel 1964 per un sacerdote trentino, alla prima “Via Crucis” del 1967-69, dalla prima Volta ad olio su tela del 1978 a Ciano del Montello (Tv) alla prima abside ad affresco del 1996 a Romallo (Tn) sono una cinquantina le opere d’Arte Sacra già eseguite.

Sono pitture che, distanziate nel tempo ed eseguite nelle modalità più disparate, peccano forse di stile unitario, se mai questo fosse un pregio per un creativo. Di sicuro hanno il senso di una ricerca costante sui sacri testi per i contenuti e sulle tecniche d’esecuzione per arrecare il disagio minimo possibile ai luoghi di destinazione.

Ecco allora pannelli trattati al quarzo e intelaiati con acciaio inox, posti in opera già affrescati come a Montecassino, o tele di juta dipinte con resine alchidiche collocate in poche ore dopo mesi di lavoro in laboratorio, o “muri arrotolabili” di juta e quarzo dipinti ad encausto di cera vergine e nobili pigmenti.

In mostra “Cristo muore in Bangladesh”, un olio giovanile del 1971 che è stato esposto nel 1972 al Grand Palais di Parigi su espressa richiesta di M.me Stringa, Presidente dell’Unesco, un’intera “Via Crucis” e gli studi di alcune opere intrasportabili o in fase di studio.

Il pittore che studia le scritte, le iconografie e le tecniche antiche non può essere disgiunto dall’artigiano imbrattato di colori, aggrappato al suo pennello sulle impalcature: uomo che trasuda passione e fatica radunando sul corpo dolente anche le sofferenze dell’incomprensione umana.



Il pittore all'opera: tele prefinito, incollate poi alla volta della Parrocchiale di Spresiano (Treviso)



“Purgatorio con angeli psicopompi”, 2° elemento del trittico sulla volta Parrocchiale di Zoppé (Tv)  
olio su tela 380 x 380 cm. (foto Renato D’Agostin)

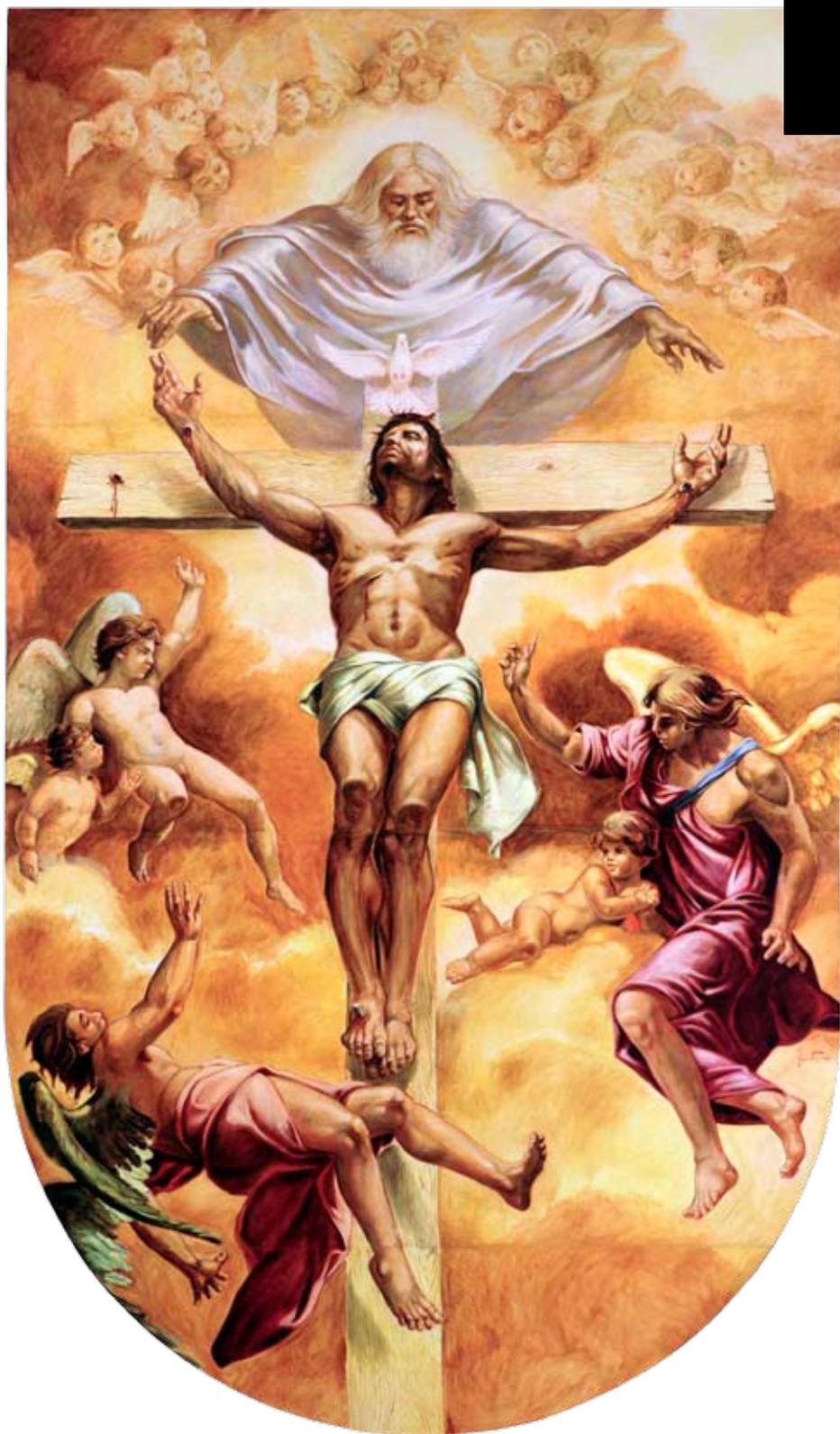
A destra: “Battesimo di Gesù” Parrocchiale di Santandrà (Tv)  
affresco su pannello lamellare, 430 x 270 cm.





“Cristo muore in Bangladesh” opera esposta al “Grand Palais de Paris” nel 1972, olio 194 x 115 cm.

A destra: “SS.Trinità in Gloria” Chiesa dell’Assunta, Spresiano (Tv), alkyd 440 x 740 cm.  
(foto Francesca Della Toffola)





“Storie di S. Benedetto, il muro crollato” bozzetto, acrilico 100 x 150 cm.



“Storie di S. Benedetto, miracolo della farina” bozzetto, acrilico 100 x 150 cm.



“Le Beatitudini”, Chiesa di S. Andrea, Venegazzù (Tv), alkyd 700 x 250 cm.





“1071, Alessandro II consacra la Basilica distrutta dai Saraceni”, Montecassino, affresco 240 x 440 cm.



“752, S. Zaccaria consacra la Basilica bruciata dai Longobardi”, Montecassino, affresco 240 x 440 cm.



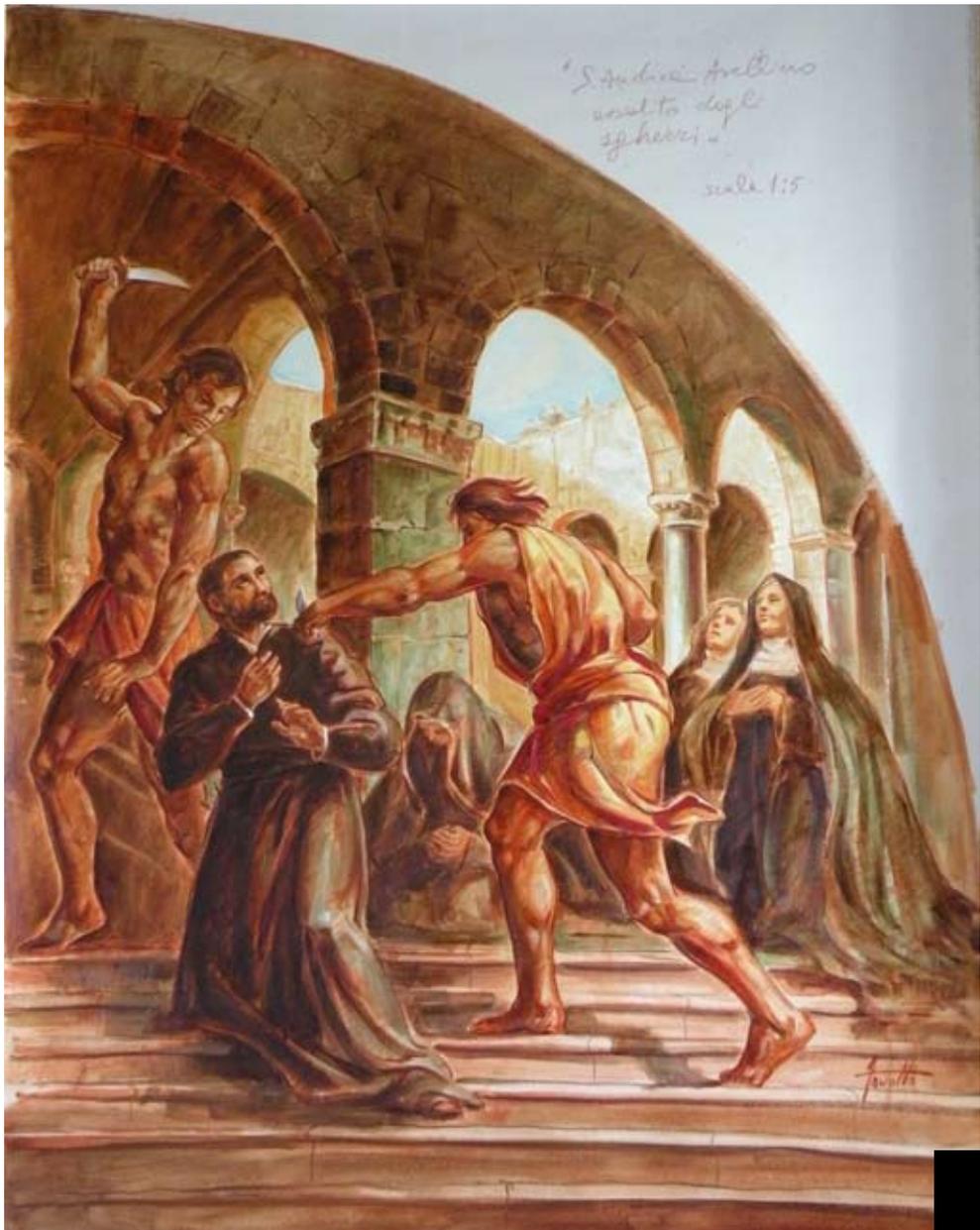
“1727, Benedetto XIII consacra la Basilica distrutta dal terremoto”, Montecassino, affresco 240 x 440 cm.



“1964, Paolo VI consacra la Basilica bombardata dagli Alleati”, Montecassino, affresco 240 x 440 cm.



“S. Andrea Avellino istruisce la gente”, bozzetto per S. Andrea della Valle (Roma) alkyd 105 x 140 cm.



“S. Andrea Avellino sfregiato dagli sgherri”, bozzetto per S. Andrea della Valle (Roma), 105 x 140 cm.

## NOTE STORICHE SULLA BASILICA DEI SANTI XII APOSTOLI

La costruzione della grandiosa Basilica agli Apostoli risale a Papa Pelagio I (556 - 561) e a Papa Giovanni III (561 - 574) sulle fondazioni di una Basilica paleocristiana che risale a Papa Giulio I (337 - 352). Restaurata radicalmente da Papa Stefano V (885 - 891) crollò col terremoto del 1348 e fu ricostruita da papa Martino V nel 1421.

Affidata nel 1463 ai Frati Minori Conventuali da Papa Pio II, ebbe gli affreschi absidali di Melozzo da Forlì con l'Ascensione di Gesù tra gli Apostoli (oggi perduti, tranne alcuni lacerti strappati per ordine di Papa Clemente XI che si trovano oggi nello scalone del Quirinale e nella pinacoteca Vaticana). Lo stesso Papa impresse l'attuale veste barocca ad opera degli architetti Francesco e Carlo Fontana.

Sulla volta il grande affresco di Giovanni Battista Gaulli detto il "Baciccìa" narra la gloria dell'Ordine Francescano; all'ingresso del presbiterio domina la "Caduta degli Angeli Ribelli" di Giovanni Odazzi e sull'abside l'immensa pala ad olio su parete con "Il martirio di Filippo e Giacomo Minore" di Domenico Muratori.

La Basilica quasi completamente ricostituita e decorata fu consacrata nel 1724.

L'attuale facciata neoclassica risale al 1827, su disegno di Giuseppe Valadier per opera dell'architetto Luigi Righini.

I due chiostri di stile rinascimentale sono ricchi di marmi di spoglio, iscrizioni e sarcofagi e ebbero il privilegio di accogliere per primi le spoglie mortali di Michelangelo il 18 febbraio 1564 per soli 18 giorni, prima di essere trafugate e traslate a S. Croce in Firenze.

Nel primo chiostro si affaccia la grande statua bronzea di Padre Kolbe che ricorda il sacrificio del grande francescano morto nei lager nazisti.

Al centro del secondo chiostro zampilla la fontana di Domenico Fontana in 5 getti provenienti dal l' "Acqua Felice", donata da Papa Sisto V nel 1589, ricordato anche da un grande stemma affiancato da due figure femminili: la "Sapienza amorosa" e la "Modestia".

In fondo al percorso si apre la grande "Sala dell'Immacolata" che funge da sala esposizioni, da sala conferenze e da mensa dei poveri, così vicina allo spensierato mondo dell'adiacente Via del Corso, di Piazza Venezia, della Fontana di Trevi...